

IL CASO

**«Concussione»
arrestato un deputato
del Pd siciliano**

Il deputato regionale del Pd Gaspare Vitrano, 49 anni, avvocato, è stato arrestato a Palermo con l'accusa di concussione. Vitrano sarebbe stato arrestato in flagranza di reato mentre intascava una mazzetta da un imprenditore del settore fotovoltaico. Sarebbe stata la vittima a denunciare il tentativo di concussione. Vitrano è stato funzionario regionale. Nel 2001 era stato eletto deputato regionale all'Ars per la Margherita ed è stato componente della commissione Lavoro. È stato rieletto nelle successive legislature nelle fila del Partito democratico e ora è deputato segretario e componente della commissione Attività Produttive.

Gaspare Vitrano sarebbe stato bloccato dagli investigatori in pieno centro a Palermo, vicino a un bar, intorno alle 19. È quanto trapela da ambienti del Pd. La notizia dell'arresto del deputato, che giovedì aveva svolto il suo ruolo di segretario durante la seduta dell'Assemblea regionale, ha colto di sorpresa i dirigenti del partito.

coloso».

Lei dice assoggettare, il governo parla di bilanciamento dei poteri.

«La finalità di questa riforma è limitare il potere di chi ha disturbato il manovratore. Basti pensare all'introduzione di due Csm, all'aumento al loro interno dei membri laici, all'abbandono dell'obbligatorietà dell'azione penale e all'individuazione da parte del Parlamento delle priorità in questo esercizio. Con l'assenza di contrappesi il cittadino sarebbe meno garantito. Anche la separazione delle carriere, con un corpo dei pm distinto dai giudici, rischia di accentuare gli elementi polizieschi piuttosto che rafforzare le garanzie per l'imputato».

Non sempre: dopo un'assoluzione in primo grado il pm non potrebbe più chiedere di ricorrere in appello.

«Ipotesi abominevole. Si pensi soltanto a certi processi per strage o a grandi vicende più recenti: le vittime non avrebbero risposte».

E della responsabilità personale dei magistrati nei casi di colpa, che dice?

«Che si possono anche pensare meccanismi di responsabilità più efficaci, ma prevedere forme di sanzione economica, di risarcimenti pecuniari, rischia di creare delle impunità di fatto. Chi si sarebbe preso la briga di aprire un'inchiesta sul caso Parmalat, con la paura di commettere un errore nel corso dell'indagine?».

Anche Draghi lo conferma: il Nord soffocato dalla piovra mafiosa

Le cosche utilizzano la finanza per «ripulire» il denaro sporco, avverte il governatore. Solo da Milano arriva il 20% delle segnalazioni di riciclaggio di tutto il Paese. Molto di più che dal Sud. La Calabria ferma al 2%.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Cosa significa, in termini di sviluppo, la penetrazione delle mafie nelle aree più ricche del Paese, a Milano e dintorni, nell'opulenta Brianza, o sul litorale ligure? La Banca d'Italia ormai da anni analizza gli effetti economici delle varie «piovre» italiane. E non solo: da anni proprio in Via Nazionale si affilano gli strumenti per combattere l'infiltrazione mafiosa nei canali della finanza, attraverso l'Uif (l'unità di informazione finanziaria), il terminale a cui giungono le segnalazioni sospette di riciclaggio. A parlarne ieri all'Università degli studi di Milano è stato il governatore Mario Draghi. Proprio a due giorni dallo scioglimento del consiglio comunale di Bordighera per infiltrazioni mafiose, e dopo una stagione fitta di allarmi della magistratura sull'espansione della malavita al nord. E dalla sua prolusione spunta subito un dato allarmante: da Milano arriva un quinto delle segnalazioni di riciclaggio dell'intero Paese. «La distribuzione territoriale delle operazioni sospette (di riciclaggio, ndr) è correlata con i livelli di reddito - spiega il governatore - in Lombardia, da cui origina il 20% del Pil italiano, si concentra un'analoga quota di segnalazioni». Una percentuale molto rilevante, che stacca di molto anche le zone a più tradizionale insediamento mafioso. La Sicilia, la Campania e la Calabria si fermano al 6, 12 e 2% delle segnalazioni. «È possibile che i soggetti potenzialmente segnalanti subiscano in quelle zone una particolare pressione ambientale», chiosa il governatore. Come dire: Milano ha ancora molti anticorpi «ambientali» per combattere le infiltrazioni malavite nel sistema finanziario.

Quanto all'intera Lombardia, ram-

mentando il recente allarme della Direzione nazionale antimafia, il governatore sottolinea come «le denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso si sono concentrate tra il 2004 e il 2009 per 4/5 nelle province di Milano, Bergamo e Brescia».

Insomma, la ricchezza delle mafie punta alla capitale della finanza, dove può «ripulirsi» e trasferirsi nelle attività legali. «Il riciclaggio proveniente da attività criminali è uno dei più insidiosi canali di contaminazione tra il lecito e l'illecito - continua il governatore - Per i criminali è un passaggio essenziale, senza cui il potere d'acquisto ottenuto con il crimine resterebbe solo potenziale, utilizzabile all'interno del circuito illegale ma incapace di tradursi in potere economico vero». Molto difficile quantificare il valore economico complessivo del riciclaggio: alcuni da-

**Riciclaggio
Solo da Milano arriva il
20 per cento delle
segnalazioni**

ti forniti dalla Procura nazionale Antimafia nel 2007 parlano di una forbice tra il 7 e l'11% del Pil del Paese. Come dire: tra 105 e 150 miliardi.

Il vero problema, osserva Draghi, è che «il riciclaggio ha una dimensione internazionale». Il crimine utilizza e sviluppa tutti i sistemi più evoluti della globalizzazione dell'economia e della integrazione dei mercati finanziari. «Per contrastare questo fenomeno non c'è cooperazione internazionale», sentenzia il governatore. L'Italia ha affinato i suoi strumenti di contrasto, stilando una lista di «indicatori di anomalie» che banche, intermediari finanziari e professionisti sono tenuti a segnalare all'Uif. I 12.500 «allarmi» nel 2007 sono diventati 37mila nel 2010.

La battaglia è ancora lunga, ma combatterla è imperativo. La diffusione della criminalità organizzata, infatti, mina i pilastri dello sviluppo: la concorrenza viene distorta, costi del credito più alti, poca attrattività per gli investimenti.

**Reggio Calabria
Scopelliti
indagato per
abuso d'ufficio**

«Il presidente della regione Calabria Giuseppe Scopelliti si è presentato in Procura, per un colloquio sulla sua posizione nelle indagini; al momento è un indagato per abuso d'ufficio in concorso con la ex dirigente Ufficio tributi, dott.ssa Fallara, suicida in dicembre». Le parole di Giuseppe Pignatone, procuratore della Dda reggina, non lasciano dubbi: il Governatore è indagato per un giro di consulenze extra, ultra pagate, alla super dirigente delle finanze reggine, conferite dall'ex sindaco ora Governatore, per un milione 200 mila euro in 18 mesi. Orsola Fallara il 15 dicembre scorso ha ingeri-

**Strani movimenti...
16 aziende reggine
trasferite a Milano
«in vista» dell'Expo**

to un flacone di muriatico ed è morta: non parlerà più. «Quei soldi potevano essere risparmiati - spiega il reggino Demetrio Naccari, responsabile Pd sviluppo del territorio - perché la dirigente venne retribuita per rappresentare il Comune in Commissione tributaria, compito spettante al dirigente ufficio legale». «Se becco il disgraziato che a mia insaputa mi accreditò 400mila sul conto...», così, in perfetto stile Scajola, l'ex amante della signora Fallara, arch. Bruno Labate, aveva spiegato un mese or sono ai giudici come mai la dirigente gli avesse liquidato in un anno 700mila euro. A seguito della rivelazione l'architetto, ricompensato per lavori mai svolti, in 3 giorni restituì i soldi e si dimise da rappresentante di Scopelliti.

Calabria inquietante, nello stesso giorno in cui per la Dna la Lombardia «è colonizzata dalle 'ndrine» e la procura reggina emette 33 arresti per il clan Latella-Ficara, egemone nell'autotrasporto e nelle rifiniture edilizie, un loro uomo si era infiltrato nella branch calabrese della Bartolini, controllandola (l'azienda emiliana è parte lesa). Circa 16 aziende del clan reggino, sequestrate, negli ultimi 6 mesi avevano trasferito la ragione sociale a Milano, per poter ottenere e concedere, tramite le finanziarie del clan calabrese, mutui e finanziamenti per partecipare agli appalti previsti per Expo 2015. **GIANLUCA URSINI**